

La socializzazione come costruzione sociale della realtà

Lezione IV. Corso di Famiglia e socializzazione

Luca Salmieri [luca.salmieri@uniroma1.it]

Le teorie riconducibili all'idea della socializzazione come **costruzione sociale della realtà** non accettano il principio dell'unità del mondo sociale e quindi rifiutano l'idea della **incorporazione** da parte del socializzando dei modi di essere, di sentire, di pensare e di agire dei gruppi sociali.

Dubar include tra i teorici della costruzione sociale della realtà vari autori e prospettive a favore della tesi che **interazioni, incertezza, complessità e frammentazione rappresentino il cuore della realtà sociale**. La realtà sociale non è un dato unico e vero. Essa deriva dal confronto tra logiche di azione eterogenee.

Nell'ambito di tali prospettive la socializzazione non può essere ridotta a un'unica dimensione. La socializzazione semmai consiste nella gestione temporale dell'irriducibile dualismo tra:



La necessità che ciascuno si conformi alla cultura di gruppo



La necessità che ciascuno ottimizzi le proprie risorse e posizioni di potere

Il dualismo sociale

Secondo Jurgen Habermas, Hegel in suo testo giovanile – Filosofia dello spirito di Jena - aveva ben compreso la problematica del processo di socializzazione:

esso si sviluppa attorno e attraverso tre mondi ► soggettivo, oggettivo, sociale. È un processo inteso come **esteriorizzazione** del soggettivo e **interiorizzazione** dell'oggettivo nella costituzione del mondo reale. [individualizzazione del neonato e movimento di costruzione del mondo sociale]

Habermas : relazionare lo **sviluppo degli individui** – produzione delle identità sociali - e la **strutturazione dei sistemi sociali**. *La socializzazione e il processo esplicativo primario e soltanto attraverso essa può esserci individualizzazione* .

Mediazioni tra soggetto e oggetto

1. Rappresentazione simbolica
2. Processo del lavoro
3. Interazione su base di reciprocità

Per Habermas il **riconoscimento reciproco** è frutto di una **riconciliazione di un conflitto anteriore**: l'identità viene a definirsi a partire dalla conoscenza del fatto che «l'identità dell'io è possibile soltanto grazie l'identità dell'Altro che mi riconosce, identità che essa stessa è dipendente dalla mia conoscenza».

L'identità è il prodotto di un processo conflittuale che implica

1. Pratiche sociali
2. Relazioni oggettive
3. Rappresentazioni soggettive

Pertanto secondo Habermas non è importante la riflessione del soggetto, ma il **luogo**, il contesto in cui avviene il processo conflittuale di identificazione dell'universale e dell'individuale. Tale conflitto è reso operativo attraverso il **linguaggio**, poiché il linguaggio è il primo presupposto di ogni interazione. Tuttavia, il linguaggio non può esaurire da solo la mediazione tra il soggetto e la dimensione culturale della società. Esistono altre **2 forme di mediazione** del dualismo sociale:

- **attività strumentale** [Weber razionalità rispetto allo scopo]: nei processi di **lavoro** collega le finalità economiche e i mezzi tecnici e organizzativi per realizzarle
- **attività comunicativa** [che avviene nei sistemi di potere e di legittimità così come nell'ambito delle possibilità di liberazione e reciprocità]: nei processi linguistici struttura l'**interazione** tra individui e quindi la loro identità.

Il legame tra lavoro e interazione influenza il processo di socializzazione e il cambiamento culturale in generale.

Rispetto alla dialettica del lavoro (attività strumentale) **Habermas** ritiene che essa costituisca la forma prevalente di **istituzionalizzazione del riconoscimento reciproco** nelle società moderne. Contrariamente a **Marx** che pure aveva sviluppato il suo materialismo storico sulla scorta del pensiero di **Hegel** ritenendo che la formazione dei soggetti dipendesse dai meccanismi di riproduzione di vita sociale, **Habermas** ritiene che vi sia però un'**autonomia irriducibile** delle 3 **mediazioni fondamentali** del processo di socializzazione e in particolare delle 2 dialettiche motrici: 1) **lavoro/produzione** da un lato e 2) **interazione/potere** dall'altra.

Riprendendo **Max Weber**, **Habermas** definisce la socializzazione a partire da 4 forme diverse di agire:

- 1) Agire teleologico o **strategico** [attività strumentale | razionalità rispetto allo scopo]
- 2) Agire regolato da norme [attività orientata alla tradizione]
- 3) Agire drammaturgico [attività orientata alle emozioni]
- 4) Agire **comunicativo** [a partire dall'**interazione** | negoziazione delle «definizioni della situazione» e traduzione dei mondi vitali]

Secondo **Habermas** la socializzazione si gioca soprattutto nella dialettica tra **lavoro** e **interazione**, ovvero tra processi e sistemi di **produzione** e processi o mondi vitali delle **relazioni sociali**. I primi non possono essere ricondotti ai secondi.



Habermas critica le prospettive che postulano l'esistenza di un sistema economico e sociale concepito come totalità integrata e che considerano la socializzazione come un processo di integrazione autoregolata

Weber e la differenziazione delle identità

Per Max Weber la socializzazione non è separabile dalla analisi delle **forme di orientamento** del comportamento individuale in relazione a quello di altri.

Agire comunitario (aspettative di comportamento derivate dal costume e dal rispetto di valori condivisi) VS *Agire societario* (razionalità rispetto allo scopo)

Distinzione che **Max Weber** riprende da **Ferdinand Tönnies**, *ma in un'accezione completamente diversa*.

Ferdinand Tönnies (1887) Comunità-Società

I vincoli di sangue e di parentela sono rappresentati dai rapporti:

madre figlio, fondato sul puro istinto, il diletto, la lunga durata, l'assuefazione, il ricordo.

uomo donna che si fonda sull'istinto sessuale e che per durare deve creare assuefazione e affermazione tramite il possesso comune dei figli, degli averi e dell'economia domestica

fratelli-sorelle che è la relazione meno istintiva, più elevata e più comunitaria in assoluto. Si fonda sulla memoria, si consolida con l'abitudine

padre-figli istinti più deboli, disuguaglianza di età e di forze ed è alla base del potere comunitario (autorità, educazione, insegnamento). Il primogenito ha una predominanza poiché è quello più vicino per l'età

Max Weber (1918)

Agire comunitario e agire societario sono ideal-tipi. Nella realtà possono coesistere

Ogni relazione societaria instaurata per lungo tempo tende a far nascere una relazione comunitaria e viceversa ogni relazione comunitaria può in parte essere orientata in maniera razionale rispetto allo scopo.

La socializzazione avviene per mezzo di entrambi i processi

Il percorso storico non vede un passaggio da una condizione sociale di comunità ad una di società, ma da una forma prevalente ad un'altra forma prevalente di orientamento all'azione.

- Agire orientato allo scopo
- Legittimità politica razionale
- Socializzazione societaria

Secondo Weber, la **socializzazione societaria** implica una crescente **dissociazione** ed **autonomizzazione** degli ambiti di attività sociale. Alla frammentazione corrisponde una **burocratizzazione** con una moltitudine di amministrazioni **specializzate** ed **impersonali**, che applicano ed elaborano **regolamenti** sempre più **differenziati**.

Figura dell'esperto professionale dotato del monopolio di una competenza provata fondata sulla specializzazione del sapere e la delega di autorità è il prodotto della **socializzazione societaria**, meccanismo centrale della **razionalizzazione**.

La prevalenza della **socializzazione societaria** non cancella l'esistenza della **socializzazione comunitaria**. La **razionalizzazione** è un processo **tendenziale** attraversato comunque da crisi e non un movimento lineare. Vi sono continue tensioni tra **razionalità orientata rispetto allo scopo** e **razionalità orientata rispetto al valore**, tra il **potere legale-razionale** e le **altre forme di potere**.

Esempi

Le **classi sociali** definite in termini puramente **societari** non eliminano i **ceti definiti invece in termini piuttosto comunitari**. La **socializzazione di classe** che comporta l'entrata in interazione nella sfera del lavoro per difendere i propri interessi economici, non elimina la **socializzazione di ceto** che viene ancora imposta agli individui dal loro ambiente.

Partiti: la **burocratizzazione** invece di eliminare i capi carismatici assicura di tanto in tanto il loro ritorno necessario ad una mobilitazione di tipo **comunitario** di militanti ed elettori

Il processo di **razionalizzazione** e di modernizzazione è un processo incompleto e aperto, basato su combinazioni multiple tra le 2 opposte forme di socializzazione - **societaria** e **comunitaria** - e su un'articolazione non funzionale tra le 3 sfere rappresentate: 1) dalla logica delle attività lavorative [**economica**]; 2) da quella delle **rappresentazioni simboliche** [**culturali**] e 3) da quella delle **strutture organizzative di potere** [**politica**]

La tendenza storica che conduce al contemporaneo sviluppo della logica economica delle azioni (ottimizzazione dei risultati, agire orientato allo scopo), della forma legale razionale dei poteri (regolamentazione burocratica delle relazioni) e della struttura di distinzione delle forme culturali (separazione e chiusura dei campi) genera diversi effetti.

Lungi dal produrre un tipo di individualità unico e stereotipato

.....il movimento delle società moderne conduce piuttosto verso una forte differenziazione delle identità secondo tutte le combinazioni possibili di

- logiche di azione,
- forme di potere
- livelli culturali

George Herbert Mead [*Mente, sé, società*, 1934] tenta di comprendere i fenomeni della coscienza.

Stimolo e risposta divengono significativi **solo nel contesto di un processo sociale**, per cui **mente** e **Sé** (*self*) emergono da un processo comunicativo che si svolge tra organismi e che, inizialmente non significativo (per es. negli animali), conduce infine alla **formazione del linguaggio e del simbolo**.

Mead sviluppa poi come strumento esplicativo la nozione di **interiorizzazione**, che permette di considerare la **personalità** come il risultato di un'interiorizzazione di **ruoli proposti dal processo sociale**.

Le sue concezioni sono utilizzate anche nell'analisi dell'origine psicologica dei concetti scientifici, spiegati con lo sforzo del singolo per manipolare e controllare la realtà (attraverso l'introiezione e l'imitazione).

La realtà è vista come integrazione di prospettive individuali diverse, e socialità significa la possibilità di esistere simultaneamente in più sistemi (o prospettive diverse).

La socializzazione è la costruzione di un'identità sociale.

Mead definisce il **Sé** come la capacità di **guardare a sé stessi come a un oggetto** creando nel tempo un senso di ciò che si è. La chiave per lo sviluppo del **Sé** è la capacità di **immaginare di essere al posto degli altri**.

Così come la **mente** e il **Sé** si sviluppano attraverso l'**interazione**, i bambini crescendo incorporano un senso dell'**Altro generalizzato**.

Ciò permette di assumere il ruolo di tutto il gruppo o della comunità in cui sono inseriti, e quindi di operare più agevolmente all'interno della società.

L'**Io** è l'immediata risposta di un individuo agli altri, quella parte di **Sé** inconscia, imprevedibile, creativa. Importante fonte di idee nuove ed originali, l'**Io** definisce la personalità unica dell'individuo.

Il **Me** è l'insieme organizzato degli atteggiamenti altrui assunto dall'individuo. Comporta l'adozione dell'**Altro generalizzato** dando vita a comportamenti abituali e convenzionali. Il **Me** è il controllo sociale interiorizzato (Interazione stabile e organizzata).

La tesi sulla socializzazione di Mead consente di considerarne gli esiti come dipendenti dalle forme istituzionali della costruzione del **Sé**, in particolare dalle relazioni comunitarie e non soltanto societarie che si sviluppano tra gli agenti della socializzazione ed il socializzato.

L'atto elementare è il **gesto**: il **linguaggio** è dato da gesti significativi, cioè da gesti che posseggono uno o più significati per gli altri. L'origine della **mente** è proprio deriva dalla condivisione dei significati...ovvero «assunzione, da parte di un individuo, dell'atteggiamento altrui verso di **Sé** o verso il proprio comportamento».

La socializzazione è dunque una costruzione progressiva della comunicazione del **Sé** come membro di una comunità, partecipante attivo alla propria esistenza e quindi al proprio mutamento.

Tappa 1 Mimicry

Assunzione da parte del bambino dei ruoli interpretati dalle persone a lui prossime, non per imitazione, ma per ricreazione, per mezzo di gesti organizzati, il ruolo della propria madre con le sue bambole e del proprio padre con gli attrezzi e gli oggetti di questi.

Stages in Child Development

Tappa 2 e 3

Il bambino passa dal gioco libero (play) a giochi organizzati. Deve assumere la parte di tutti gli altri partecipanti al gioco (game).

Ogni giocatore ha un ruolo organizzato.

Il bambino deve interiorizzare le regole del gioco. cioè comprendere che il modo di agire dell'uno provoca appropriati modi di agire degli altri.

Tappa 3

Il passaggio dal gioco puro e semplice in cui si assume il ruolo degli altri significativi al gioco organizzato in cui si rispetta un organizzazione introdotta dall'esterno presuppone l'accesso ad un'altra comprensione dell'altro.

Preparatory

- Mimicry

Play Stage

- Limited

- "Dress-Up"

Game Stage

- Famous example of the baseball game

- Complex set of role relationships

- Child can determine function in organized groups and anticipate responses of others

Tappa 4

L'ultima tappa della socializzazione consiste nell'essere **riconosciuti** come membri di quella comunità con la quale il bambino si è identificato, in quanto **Altri generalizzati**.

Grazie al riconoscimento del **Sé**, l'individuo non è soltanto un membro passivo del gruppo sulla scorta dell'interiorizzazione dei valori generali, ma un attore che vi svolge un ruolo significativo, utile e riconosciuto.

In questo processo interviene uno **sdoppiamento** tra il **Me** identificato dall'Altro e riconosciuto come membro del gruppo e l'**Io** che si appropria di un ruolo attivo e specifico all'interno del gruppo, ricostruendo in modo attivo la comunità a partire dagli specifici valori legati al ruolo che assume.

Dall'equilibrio dello sdoppiamento in due facce del **Sé** (il **Me** che ha interiorizzato lo spirito del gruppo e l'**Io** che mi consente di affermarmi positivamente nel gruppo) che dipendono il **consolidamento dell'identità sociale** e quindi **il compimento del processo di socializzazione**.

La socializzazione procede di pari passo con l'individualizzazione: quanto più si è **Sé** stessi tanto meglio si è integrati nel gruppo. Nell'educazione, i bambini cominciano identificandosi con le persone a loro prossime (gli **altri significativi**), assorbendo il loro mondo sociale generale (**society**), ma **filtrandolo** a modo loro attraverso modi di agire particolari che definiscono le loro specifiche relazioni con gli altri. Inoltre i bambini selezionano alcuni ruoli piuttosto che altri

L'aspetto importante nel processo di doppio movimento è il fatto che gli individui si appropriano soggettivamente di un mondo sociale (lo spirito della comunità alla quale appartengono), ma al contempo si identificano con alcuni ruoli, imparandoli ad interpretare in modo personale ma efficace.

Secondo Peter Berger e Thomas Luckmann, il processo di costruzione di mediazioni simboliche è **intersoggettivo** non solo in quanto socialmente plasmato, e dunque non semplicemente ancorato al vissuto dei singoli, ma anche perché si realizza mediante l'interazione attiva di tutti i partecipanti all'azione comunicativa ed educativa. Esiste una relazione dialettica tra i bambini e alcuni attori per loro cognitivamente ed emotivamente importanti.

I bambini si appropriano del mondo sociale «*non come uno dei mondi possibili, ma come il mondo, il solo mondo esistente e concepibile, il mondo tout court*» [**socializzazione primaria**].

Avviene un'incorporazione del **sapere di base** all'interno e per mezzo dell'apprendimento primario del linguaggio. Il **linguaggio** assicura insieme «il possesso soggettivo di un **io** e del **mondo**».

Secondo Berger e Luckmann attraverso la socializzazione primaria, il bambino sviluppa i modelli predefiniti di forme tipiche di azioni e **codici** che consentono la definizione sociale delle situazioni, quelle pertinenti sia per l' **io** che per gli **Altri** nel quadro di una situazione comune.

I saperi di base dipendono dalle relazioni che sorgono tra il **mondo sociale della famiglia** e l'**universo istituzionale della scuola**. Quest'ultima favorisce alcuni saperi sociali (quelli ufficiali, legittimi e codificati) a scapito di altri.

Tuttavia, i saperi incorporati dai bambini dipendono non soltanto da questi due mondi – famiglia e scuola – ma anche dalla relazione tra i bambini e gli adulti.

Nella socializzazione primaria, Berger e Luckmann riconoscono il funzionamento dei processi di

- ❑ **Esteriorizzazione:** *l'uomo, per necessità antropologica, in quanto privo di un mondo adatto a sé, si riversa nel mondo costruendo la realtà più adatta alla propria esistenza, sia tramite attività fisiche che attività mentali. Frutto di questa attività di costruzione del cosiddetto mondo-uomo è la cultura.*
- ❑ **Oggettivazione:** *la realtà costruita attraverso l'attività umana acquisisce un'esistenza al di là dell'uomo; una volta realizzata, tale realtà, si pone di fronte ai suoi produttori come un dato esterno, oggettivo. Tale oggettività, chiaramente, non riguarda unicamente gli elementi materiali ma anche quelli non materiali, come le idee o le ideologie.*
- ❑ **Interiorizzazione:** *la realtà costruita viene ri-trasformata in una struttura della coscienza*

Socializzazione secondaria

Interiorizzazione di sottomondi istituzionali o fondati su istituzioni e acquisizione dei saperi con cui svolgere ruoli (i ruoli sono direttamente o indirettamente connessi alla divisione del lavoro).

Ri-socializzazione e ri-strutturazione = conversione dell'identità

Quando la messa in discussione è totale (ad esempio conversione religiosa) si assiste all'attivazione di nuovi forti legami emotivi tipici dell'infanzia e l'identità si ristruttura (si guarda e si riconsidera la propria biografia, le proprie credenze, le proprie convinzioni, la propria condotta, i propri ruoli passati con uno sguardo retroattivo del tutto nuovo).

Non si tratta di mera ri-socializzazione (socializzazione secondaria che si sovrappone a quella primaria dell'infanzia). La socializzazione secondaria non cancella mai completamente l'identità generale costruita nella socializzazione primaria.

Socializzazione primaria

Socializzazione secondaria

Accordo/coerenza

continuità (no mobilità)

Frattura

destrutturazione-ristutturazione dell'identità

- *Presenza di distanza dal ruolo*
- *Commitment (socializzazione anticipata a ruoli futuri)*
- *Inizializzazione con presidio istituzionale*
- *Trasformazione del mondo vitale attraverso il mutamento di linguaggio*
- *Struttura di plausibilità*

**Schema rapporto socializzazione
primaria|secondaria**